

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

EMMA
D'ANTROCHIA
 TRAGEDIA LIRICA
 IN TRE ATTI
 DA RAPPRESENTARSI
NEL NUOVO TEATRO
 DI PADOVA
La Fiera del Santo



PADOVA
 DALLA TIPOGRAFIA PENADA

1837.



ATTORI

CORRADO di Monferrato conte di Tiro
Signor Cartagena Orazio.

RUGGIERO, suo Nipote
Signor Gio. Battista Millesi.

EMMA, principessa d'Antiochia
Signora Matilde Palazzesi.

ADELIA, figlia di Corrado e sposa di Ruggiero.
Signora Virginia Vanderer.

ALADINO, giovine Mussulmano schiavo di Emma.
Signor Antonio Favretto.

ODETTA, damigella di Adelia
Signora Felicita Grandi.

CORI E COMPARSE

Cavalieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trovatori,
Soldati, Paggi, Scudieri e Menestrelli.

Direttore de' Cori

sig. **GIOACHINO GRAZIANI.**

Rammentatore

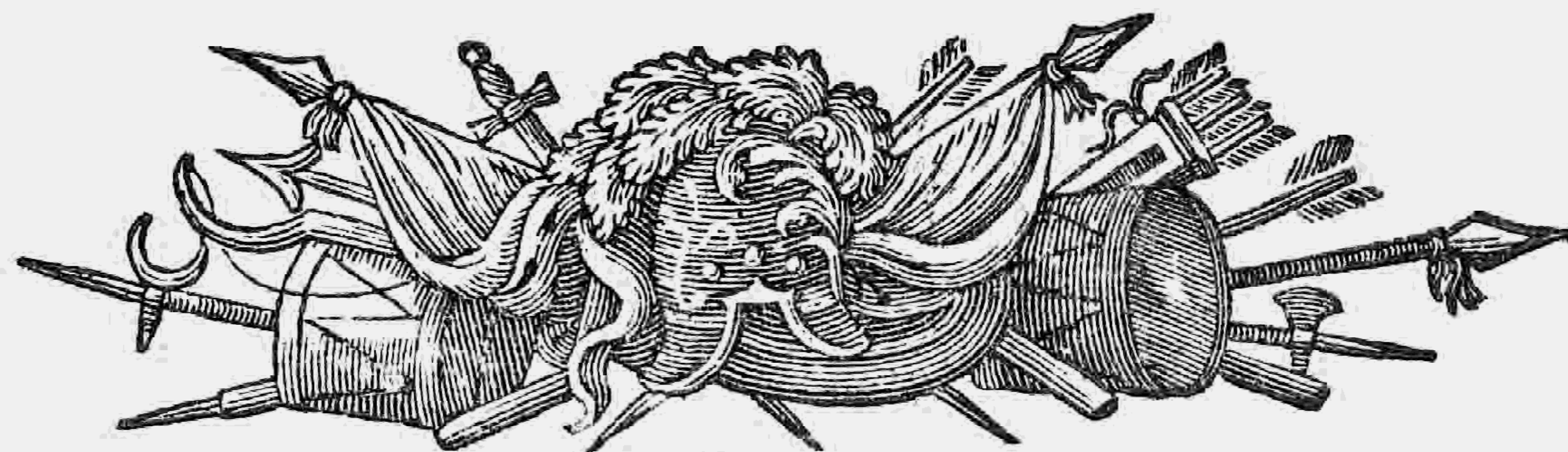
GIO. DA - PACE.

L'azione è in Soria nella città di Tiro.

L'epoca è nel dodicesimo secolo.

Il Virgolato si ommette.

*Le Scene del tutto nuove designate e dipinte
dal Sig. Pietro Venier.*



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel palazzo di Corrado. Di fronte magnifica
Galleria che conduce a ricchi appartamenti.

ADELIA *seduta ad un tavolino. ODETTA e Damigelle*
la circondano recando varii ornamenti.

Damigelle **D**ella Sidonia porpora
Ami il color vivace;
O di Damasco il fulgido
Bisso vuoi tu vestir?

Odet. Ella pur tace.

Damigelle Parla; di gemme candide
Serto gentil t'alletta;
Vezzo, o monil più giovati
D'oriental zaffir?

Odet. (*scuotendola*)

Adelia!

Adel. (*abbracciandola*)

Odetta!

Odet.) Piangi?

Dam.)

In sì lieto giorno,

Che il genitor diletto
Fa da Sion ritorno
Tuo nodi a benedir;
Or che del tuo Ruggiero
Dei coronar l'affetto,
Quale puoi tu pensiero
Quale timor nutrir?

Adel. Un rio sospetto.

Odet. Oh! che mai dici?

Adel. A voi fedeli Ancelle
Nudo offrir posso il cor... Quant'io vorrei...
Quanto in pria lo sperai... Ruggier non m'ama.

Odet. Come? e tua man non brama?
E non la chiese al padre?

Dam. E a te di sangue
Non è congiunto?

Adel. Oh! lo foss'ei di cuore. —
Nè il solo io sono, ne il suo primo amore.

Tutte D'onde il sai tu?

Adel. Dal labbro suo... Di Baldovino in corte
Di nobil donna egli arse: alta cagione,
Ch'io non saprei ridir, lei trasse altrove
E fu per sempre da Ruggier partita;
Ma nel suo cor scolpita
Ella rimase, e vi è tuttor... mel dice
La sua mestizia che malgrado ei cela,
E il continuo aspirar a ciel straniero
No: non m'ama.

SCENA II.

RUGGIERO *dal fondo*, e DETTE.

Io non t'amo?

Rug.

Oh! ciel! Ruggiero!

Adel.

Rug.

I tuoi sospetti, o Adelia,
Io mi credea sgombrati
Schiusa io t'avea quest'anima...
I mali miei svelati...
A te siccome ad angelo
Aperti i miei pensier.
Fa core: ancor sei libera
Se puoi di me temer.

Adel. Non ti sdegnar, perdonami
Queste dubbiezze estreme
Cor di donzella è debole
Amor d'ogni ombra teme,
Ruggier mi è luce ed anima
Tutto è per me Ruggier.
Che m'ami ancor ripetimi
Nè più mi udrai doler.

Rugg. T'amo; sì t'amo e sembrami
Poco ad amarti un core.

Adel. O mio Ruggiero!

Rugg.

E rendemi

Questo amor mio migliore;
Mi par, mi par risorgere
Come Fenice in te.

Adel. { Oh! in quale amor più credere

Odet. { Se questo amor non è?

Dam. {

(Musica Militare da lontano)

Tutti Quai lieti suoni?

SCENA III.

Coro di CAVALIERI, e DETTI.

Cav. Affrettati,
Giunto è Corrado in porto,
De' collegati principi
Da gran naviglio è scorto;
Odi di trombe e timpani
Tutta suonar la riva:
Odi eccheggiar gli evviva
Del popol fedel.

Adel. {
Rugg. { Lo invia, lo invia, sollecito
Odet. { A' nostri
Dam. { vostri voti il ciel.

Adel. {
Rugg. { a 2 Vieni: per noi cominciano
Giorni di sommo bene:
Come di sogno immagine
Fugge il passato e sviene;
A noi sereno e lucido
Sorridente l'avvenir.
Coro { Ei vien: le prime insegne
Si veggono apparir. (*Escono tutti*)

SCENA IV.

Banda Militare, Cavalieri, Scudieri, Soldati.

*Dopo il corteggio esce CORRADO in mezzo ad ADELIA
e a RUGGIERO.*

Corr. Son ne' miei Lari!... ch'io t'abbracci ancora

Tenera Adelia! E tu Ruggier, tu dolce
Immagin d'un fratel, vieni al mio seno.
Ah! non v'ha di sereno
Come il dì del ritorno in mezzo ai suoi
Dopo i corsi perigli.

Adel. {
Rugg. { Non ne partir mai più!

Corr. Lo spero, o figli

Io de' Latini il regno
In Solima fermai; per me concordi
I Prenci di Soria spiegano ancora
Oltre il Giordano la virmiglia croce:
E la rispetta il Saracen feroce.

Tutti Oh! vero eroe!

Corr. Pegno di stabil pace
Fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri,
Nella mia reggia io reco
Augusta donna; a voi sovrana e madre,
A me consorte.

Tutti A te consorte!

Adel. O padre!

Corr. Il mio cuore, il cor paterno
Rifuggia da nuovo imene,
Ogni gioja ed ogni bene
Io poneva, e pongo in te.
Ma parlò voler supremo,
Di Sion parlò la voce:
E il guerriero della croce
A Sionne e al ciel si diè.

Coro Generoso!

Adel. Ah tolga il Cielo
 Ch'io mi attenti alzar lamento!
Rugg. Paghi Iddio tuo nobil zelo,
 Di venture, e di contento!
Tutti Fian felici i figli tuoi
 Della tua felicità.
Corr. Se una madre io diedi a voi
 Altro voto il cor non ha.
 Io tal voto, io tal preghiera
 Porsi a Lei dell'ara al piede:
 Ella a me giurando fede
 A' miei figli amor giurò.
 Quando sia che giunga a sera
 Di mia vita il dì fugace,
 Chiuderò quest'occhi in pace
 Poi che a lei vi lascierò.
Tutti Manterrà sua fede intera
 Chi un eroe di sè degnò.
Corr. Or che di tanto evento
 Consci già siete, ogni mia nube ha sgombra
 Il vostro amor.
Adel. A lei ne guida, o padre
 Guidane a lei; poichè tu l'ami, io l'amo,
 E in lei trovar verace madre io credo.

S C E N A V.

ALADINO, indi EMMA con paggi, scudieri, ec. e DETTI.

Alad. La Sovrana! (sull'ingresso)

Rugg. (Chi vedo?)
 (Aladino!)

Alad. (Ruggiero!)
Corr. Il più fedele
 De' servi suoi l'annunzia. Ella si appressa.
Coro Viva l'augusta donna! (Tutti si schierano)
Emma si presenta: Ruggiero è colpito)
Corr. Vieni: la figlia mia
 Stringi primiera al seno.
Emma Ah! sì mi abbraccia
 Giovin leggiadra.
Adel. A te diletta sempre
 Esser io possa quanto a me già sei.
Corr. Auspice giungi a lei
 Di fauste nozze. Il giovin prode accogli
 Mia dolce speme, ed amor suo primiero.
 Ti avvicina Ruggier. (prendendo per mano
 Ruggiero e guidandolo ad Emma)
Alad. (Cielo!)
Emma (scossa dal nome) Ruggiero!
 Desso! lo sposo!... il genero...
 Sogno!... delirio è il mio!
Corr. Desso!
Tutti Onde tanto attonita?
Rugg. (Tremo)
Alad. (Che fia gran Dio!)
Emma (ricomponendosi)
 Ah! se commossa io sono
 Spero da voi perdono;
 Esso al pensier mi ha finto
 Un caro oggetto - estinto...
 L'amor de' miei prim'anni...

L'unico mio - fratel.
Povero cor t'inganni...
Me l'ha rapito il ciel.

Rugg. (Respiro.)

Corr. Ah! del magnanimo
Tutti piangemo il fato.

Emma (Emma coraggio!)

Corr. Or quietati:

Adel. } Spirto è lassù beato,
Coro } E in questo dì felice
Non vuol da te sospir.

Emma Scorrete o lagrime - del mio tormento
Atroce è il gemito - che in petto io sento
Crudele è il palpito - che m'ange il cor.
Oimè quest'anima - fonte di pene
Non sa più spegnere - un empio amor.
Coro Vieni bell'anima - scorda le pene
Nel sen d'imene - nel sen d'amor. -
(*Emma parte in mezzo di Adelia e di Corrado.*
Tutti la seguono.)

SCENA VI.

ALADINO solo.

Alad. Ei desìa rivederla! ed io infelice,
Io prometter potei
D'addur Ruggiero a lei?
So che a schiavo non lice
Amar, sperar; ma chi pon legge al core;
„ L'amo quanto mortale alma può amare!
„ L'amo! ne d'altri il sa che il mio dolore.

Ah deliri, Aladino!
E ch'altro omai ti resta
Che la dolcezza del delirio? - Ad Emma
Si serva intanto: tutto
Per lei si faccia... e poi si muoja,
È il morir per chi pena unica gioja. (*parte*)

SCENA VII.

Appartamenti

EMMA sola.

(*entra pensosa e si abbandona sopra un seggio*)
Emma Sola son'io - pianger non vista io posso...
Pianger d'amor - un Dio nemico, un Dio
Che vuol perduti entrambi,
Mi conduce Ruggier in questi lidi.
Oh! quale ti rividi?
Quale ti ritrovai? Come in un punto
Tutte sì ridestar, tutte le fiamme
Che sopite giacean da un lustro intero!
Chi giunge?

SCENA VIII.

ALADINO e DETTA, indi RUGGIERO.

Emma Che vuoi tu?
Alad. Vidi Ruggiero.
Emma Ebben?
Alad. Gli favellai...
Promisi a te guidarlo.
Emma Incanto!
Alad. È forza

Che tu lo ascolti - l'ultimo congedo
Ei da te prende.

Emma Oh! fugga pur... S' involi...
Fuggir potessi anch'io!... celarmi al giorno,
A me stessa celarmi in tanta ambascia.

Rugg. Mai nol potresti a me. (*mostrandosi improvviso*)

Emma Cielo!

Rugg. (*ad Alad.*) Mi lascia. (*Aladino si ritira*)

SCENA IX.

EMMA e RUGGIERO.

Rugg. Emma!

Emma Ruggier!... qual volgi
Disegno in mente?

Rugg. Nissun disegno. Io sono
Privo di core... d'intelletto cieco.

Emma Non sai?...

Rugg. So che son tecco...

Ch'io ti veggo... ti ascolto...

Emma E dove siamo!

Chi sei tu... chi son'io.

Obbliar tu potresti?

Rugg. Io nulla obbligo.

Ingannato, disperato io vissi.

Te, mi dicea la fama,

Lieta di nuovo amor... triste io varcava

E terre, e mari; ma per mari e terre

Mi seguiva lo stral che mi ha ferito.

Qui mi credei guarito,

Qui più che mai son egro.

Emma (*interrompendolo con sommo trasporto*)

E Adelia, ingrato!

Non ami Adelia? non la guidi all'ara?

Rugg. Adelia!... Adelia!... oh! rimembranza amara.

Amai quell'alma ingenua

Poterla amar mi parve;

Ma ti rividi... ahi misero!

E l'amor mio disparve...

Tu del mio cor sei l'arbitra

Tu nuovo ardor v'accendi....

Oh! quell'amor mi rendi,

O mia ritorna ancor.

Emma E tu crudel, tu rendimi

La libertà smarrita...

Qual fui, qual fui ritornami

All'alba della vita...

Ah! non è più possibile

Franger la mia catena...

Oh! l'amor mio mi è pena

Poichè è diletto amor.

Rugg. Delitto... è ver... non restami

Fuor che lontan morire.

Emma E a me Ruggier!... qui vivere

Di lungo e rio martire.

Rugg. Addio... (*disperato*) per sempre!

Emma Per sempre!... ahi! cruda immagine

Ch'io sostener non so.

Rugg. Emma!

Emma Ruggier!

Rugg. Dividersi!...
 Emma Più non vedersi!...
a 2
 Ah! no.
 Restiam... restiam... quest'anima
 Non può da te partirsi;
 Nel ciel, nel sol, nell'aere
 Teco verrebbe a unirsi...
 Ah! nè morir nè vivere
 Senza la tua non può!
(odesi lieta musica da lontano)
 Emma Ciel! qual suon?
 Rugg. Festivo suono.
 Emma Giunge alcun...
 Rugg. Andiam... si eviti.
 Emma Resta. È tardi.

SCENA X.

CORRADO, ADELIA e DETTI.

Corr. Lieto io' sono
 Di trovarvi insieme uniti
 Appressate.
 Rugg. { Ahi! quale istante!
 Emma {
 Corr. Al desio d'Adelia amante
 Affrettai l'augusto rito
 Che a Ruggiero unir la dè.
 Vieni; o sposa: il nodo ordito
 Lieto auspicio avrà da te.
 Emma (Lieto auspicio!)

Adel. Oh sposo mio!
 Grazie a lui con me ne rendi.
 Rugg. (Me infelice!)
 Adel. Che vegg'io?
 Taci... e gli occhi al suolo intendi?
 Rugg. Io...
 Adel. Favella...
 Corr. In dì sì lieto
 Quale hai tu martir segreto?
 Rugg. (Oh supplizio!)
 Emma (*ponendosi in mezzo*) E in voi qual tema!
 Niun segreto, niun martir.
 Turba il cor letizia estrema
 Quanto il duol... (Me vuoi tradir?)
a 4
 Emma (*con forzata giocondità*)
 Ei qui dianzi... a me l'amante
 Alma sua svelava intera...
 De' suoi nodi il dolce istante
 D'affrettar mi fea preghiera...
 Or vicino al fin bramato
 Par confuso... par turbato...
 Ah! l'eccesso del contento
 Ha l'aspetto del dolor.
 Rugg. (*facendosi forza*)
 Sì cotanto io son commosso
 Tanti in seno affetti io provo,
 Che spiegarlo a me non posso
 Che me stesso in me non trovo...
 Ah! non mai creduto avrei

Si compresi i sensi miei...
Nè vicino a tal momento
Così debole il mio cor.

Adel. O Ruggier, se mai tuttora
Fossi incerto del tuo cuore.
Dillo, ah! dillo... è tempo ancora
Mi saria minor dolore:
Ah! perdona, o mio Ruggiero
Il timor del mio pensiero,
Ah! tu sai che il mio lamento
È sol figlio dell'amor.

Corr. Uman core! ah! come è presto,
Come industrie a tormentarsi!
Di che temi? un cuore onesto
Come mai potria cambiarsi?
Ah! non io, non io Ruggiero
Creder posso menzognero...
Un'inganno, un tradimento
Ne' miei lari è ignoto ancor.

SCENA XI.

Odesi lieta musica da lontano; e voci di plauso. Quindi si appressano Cavalieri, Dame, Paggi, Scudieri; tutti festosi e contenti.

(Voci lontane) Al tempio! al tempio!

Corr. Udite!

Emma }
Corr. } Il nuzial corteggio!
Adel. }

Adel. O mio Ruggier!

Emma (*in mezzo ad essi risoluta*) Venite.

Rugg. Ciel che resolver deggio?

Emma (Perder mi vuoi?)

Corr. Seguitemi.

a 4 Andiam.

Rugg. (Son fuor di me.)

Coro Al tempio! al tempio! Affoltasi

(*in iscena*) Il popolo alle porte.

De' Trovatori ai cantici

Eccheggia l'ampia corte:

Per la città diffondesi

Gioja cui par non è.

Emma }
Corr. } Non più timore.

Rugg. (Oh! barbara!

Almen morirò con te.)

Insieme

Adel. Ah! nel tuo volto splendere (*a Rugg.*)

Fa che un sorriso io veda.

Un dì que' rai, che m'erano

Luce e letizia al cor.

Se vuoi, se vuoi che Adelia

Felice appien si creda,

I labbri tuoi l'affidano

Che sei felice ancor.

Rugg. (*ad Adelia*)

Ah! per sedare i palpiti

Onde quest'alma è scossa,

Sì dolce ognor favellami

ATTO PRIMO

Aggiungi amor a amor.
 Fa che il mio cor confondere
 Col tuo bel core io possa,
 Tutto m'innonda e avvampami
 Del tuo pudico ardor.

Emma) Dolci parole e tenere, (ad Adel.)

Corr.) Sensi d'amor comprendi.
 Tranquilla in lui riposati:
 Un'ombra è il tuo timor.

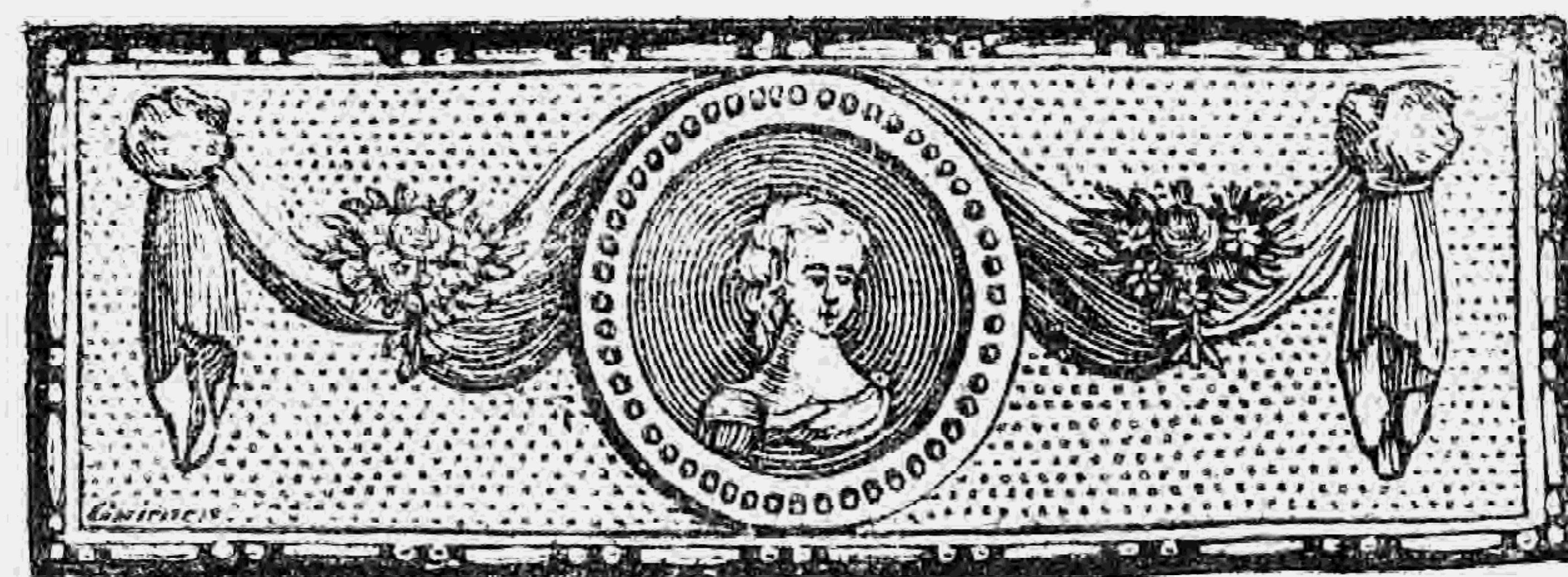
Vedi l'altar che infiorasi...
 Gl'inni d'Imene intendi...
 Vieni; e fidanzza e giubilo
 Passi da core a cor.

Corr. Al tempio, al tempio, pronubo
 Astro d'amor risplendi.
 Notte del dì più limpida
 Guida agli sposi, o amor.

Emma) (Me tragge, me fa vittima
Rugg.) Fato di me maggior.)

(Emma prende per mano Adelia e Ruggiero,
 s'incamminano.)

Fine dell'Atto Primo.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio interno del palazzo di Corrado con grandi archi e colonnati sul davanti. Di prospetto uno Scalone che mette a gallerie praticabili, le quali conducono ad appartamenti illuminati di dentro. Due scale dai lati, per cui vassi a diverse parti del Palazzo. È notte. La musica esprime una festa.

ALADINO discende dallo Scalone di fronte.

Alad. Oh! qual disegno in mente
 Emma rivolge!... Interrogar me stesso
 Io non ardisco... Quelle infauste pompe
 Mi ascondi, o notte... quel gioir m'adombra.
 Ma taccion l'arpe... e sgombra
 Atrii e sale la turba... Ecco i cantori
 I tacenti occupar portici estremi...
 Usciam - Fibra non ho che non mi tremi.

(si ritira)

SCENA II.

Scendono dalla scala di fronte Cavalieri, Dame, Trovatori, e Menestrelli. Si collocano nell'atrio e cantano il seguente commiato agli Sposi.

C O R O

I.

» Addio! - Le faci svengono
 » Con tremulo splendore
 » Coll'ali sue le sventola
 » Impaziente amore.
 » Viva soltanto ai talami
 » La sua facella ei vuol.

Addio! - Le stelle ascondono
 Il lor virgineo viso.
 L'astro diletto a Venere
 Scioglie soltanto un riso,
 L'astro a' bei riti pronubo
 Cui porta invidia il Sol.

II.

Ite - La notte placida
 Il sono a voi non guida
 Essa vi reca il tacito
 Mister che amore affida,
 Reca il desio che vigila
 E che posar non suol.

» Ite - Cogliete i labili
 » Istanti del contento;

» Sfugge di gioja il calice
 » A chi in vuotarlo è lento,
 » E di quest' ore è rapido,
 » E fuggitivo il vol.

(Si allontanano tutti e si odono da lunge le loro voci e i loro addio. Tutta la scena rimane oscura.)

SCENA III.

EMMA scende dalla scala a sinistra. S'aggira per la scena agitata e smarrita. ALADINO ritorna e la segue con somma inquietudine. Emma si trova d' innanzi a lui.

Emma Sei tu?

Alad. Son' io, Chi puote
 Vegliar su te fuor che Aladin?

Emma Mi reggi...
 Io son perduta... qual nociva belva
 Io m'aggiro fra l'ombre; e cose io tento...
 Nefande cose. Io mi credea capace
 Di vincere il mio cor... Io stessa all'ara
 Guidai Ruggiero, e sento in me che colpa
 Aggiungo a colpa.

Alad. Alle tue stanze riedi.

Emma Alle mie stanze! - E credi

Ch'ivi sia pace?

Alad. Avvi il rimorso.

Emma Ah! vana

È la potenza sua... strazia e non sana

Alad. Vieni: potria qualcuno

Vederti, udirti. - Di Corrado io scorsi

Gli occhi in te fissi - In nobil core è tardo,

Ma tenace il sospetto - Odi? furtivo

Risuona calpestio. *(la tragge seco in fondo della scena.)*

SCENA IV.

RUGGIERO dalla scala sinistra preceduto da uno scudiero: egli è avvolto in un ampio mantello.

Rugg. Vola, e all'ingresso

Sollecito mi reca armi e destriero.

Emma Destriero! *(avvicinandosi)*

Rugg. Oh! chi favella? - Emma!

Emma *(correndo a lui invano trattenuta da Aladino)*

Ruggiero!

Dove corri?

Alad. O rio cimento?)

Rugg. Fuggo.

Emma Fuggi? e Adelia?... parla.

Rugg. Salva è ancora - Io non mi sento

Cor capace d'ingannarla,

Dal suo letto immacolato

Mi respinge il Cielo irato...

Abbastanza sventurata

Essa all'alba sorgerà.

Emma Fuggi... Sì... de' tuoi rimorsi

Soffocar non vo' la voce,

Giusto è ben s'io più trascorsi

Che a me tocchi il duol più atroce;

» In me sola vendicata

» Tanta colpa in me sarà.

Rugg. Odi... Ah no!

Alad. Romore ascolto:

Rugg. Ah! tu mi spezzi il cor.

Fuggi meco, ah! fuggi meco

Al rio fato che paventi,

Il deserto avrà uno speco

Che ci asconda o vivi o spenti;

Un asilo nel suo seno,

O un abisso il mare avrà.

Emma Sì, ti seguo... io m'abbandono

Al destin che mi strascina,

Se a perir costretta io sono

Perir voglio a te vicina...

La mia tomba ignota almeno

Maledetta non sarà. *(si getta nelle sue braccia. Esce Corrado)*

Alad. Forsennati! e non v'ha freno

Che v'arresti?...

SCENA V.

CORRADO s'innoltra in mezzo a loro, e con voce tuonante grida:

Corr. Io perfidi.

a 3 *(volgendosi un grido)* Ah!

(Ruggiero ed Emma rimangono confusi ed attoniti.)

Corrado pone la mano sull'elsa della spada, indi si arresta. Aladino in disparte ha in mano un pugnale.)

Insieme

Corr. Cielo! sei tu che il vindice
Braccio mi arresti adesso!
Nero, inaudito, orribile
Vuoi risparmiarmi eccesso!
Tuona tu almen, tu vendica
Un padre ed un marito
Nell'amor suo tradito
Offeso nell'onor.

Emma)
Rugg.) ^{a 2} Note non hai tu tenebre
Per addensarmi in fronte?
Vuoi tu del ciel, degli uomini
Serbarmi all'ire o all'onte?
(ai piedi di Corrado)
Oh! tu d'un colpo toglimi
A disperato duolo,
Conscio finor tu solo
Del mio nefando error.
(Odesi da lontano per tutto il palazzo strepito di passi e grida. Veggonsi passar faci d'ogni lato, e correre genti).

Voci lont. Ov'è Corrado?... Accorrasì.

Corr. Qual suon?

Voci Adelia.

Corr. Ah! intendo.

SCENA VI.

Accorrono da tutte le parti Damigelle, Scudieri e Cavalieri, indi esce ADELIA pallida e smarrita in veste dimessa e colla chioma sparsa. A poco a poco la scena è popolata di spettatori.

Coro Vola: smarrita Adelia
Chiede di te piangendo.

Corr. Correte trattenetela
Ch'ella non giunga a me!...

Coro Non è più tempo mirala.

Adel. Padre!... Ruggiero!! *(si abbandona nelle braccia di Corrado)*
Ahimè! *(sviene)*

Corr. Che avvenne! oh! sventura!
Alad. Che penso? che tento?
Rugg. Oh! pena!... oh! supplizio!
Cori Che orribile evento!

Corr. La vittima vostra, iniqui mirate...
Compite il misfatto, il cor le squarciate.
Oh! figlia infelice! tradita! reietta!
Qual degna vendetta giurarti potrò?
(agli astanti)
Fremete d'orrore - sul crine canuto
D'un prence, d'un padre l'obbrobrio è caduto.
L'antica mia casa è svelta dal fondo
Lo scherno del mondo lo spregio sarò.

Adel. *(rinvenendo)*
Ah! padre, perdona, com'io gli perdono!

Morendo ti chiedo quest' ultimo dono ...

Ch' io fossi felice non era nel fato ...

Ei solo è spietato - ei sol m' ingannò.

Rugg. (*ai piedi di Adelia*)

Adel. (*Rivoca, rivoca, sì nobili accenti...*)

E giusto il suo sdegno, la folgore avventi!...

Sottrammi all'orrore che l'alma mi preme;

Più brama, più speme di vita non ho.

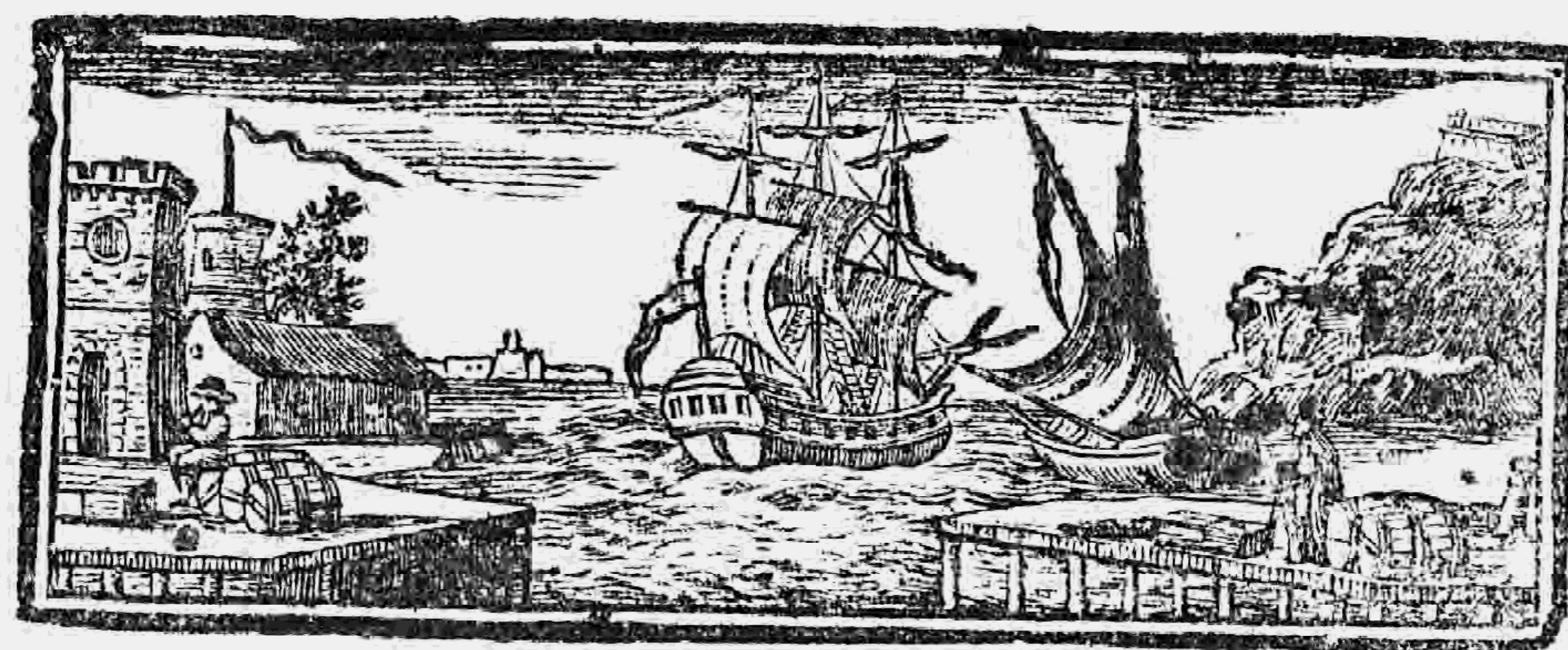
Cori (*Qual genio malvagio, qual furia crudele,*)

In lutto e in querele - la gioja cangiò...)

Alad. (*in disparte*) -

(*Perduta è la misera - con lei morirò.*)

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Galleria - in fondo grandi finestroni chiusi, che poi si aprono e lasciano vedere il mare e il porto di Tiro. Dai lati appartamenti. È l'alba.

Damigelle, Scudieri che vanno e vengono dai varj appartamenti: Dame e Cavalieri che parlano sommamente fra loro.

Dame **E**lla a ciascuno involasi...
Nelle sue stanze è chiusa;
Ma nè un sospir, nè un gemito
Il suo soffrire accusa.

Cav. Ben più Corrado è misero,
Adelia più infelice
Il fremer suo lo dice,
Il suo mortal pallor.

Dame Tutti del par son miseri...
Tutti - e Ruggier?

Cav. Ruggiero!
Sguardo non v' ha che leggere
Possa nel suo pensiero.
Cupo, accigliato e mutolo,
L'armi ei gittava a terra...
Nel carcer che lo serra
Muto, e accigliato è ancor.

Dame Oh! qual formar presagio
Di si funesto evento?

Cav. Il ciel lo sa - Qui regnano
Lutto, pietà, spavento.

Tutti Una tragedia orribile
Qual non fui mai qui vista
Preme ogni mente, e attrista
Anco ai più fermi il cor.

SCENA II.

CORRADO e DETTI.

Corr. A me Ruggiero (*si allontanano tutti*)
(*siede pensoso*) - Ho risoluto - un solo
V'era consiglio, e il presi - ardo - una fiamma
Tutto quanto m'avvampa (*apre le finestre*)
Hai tu mattino
Per refrigerio un'aura? Hai raggio, o sole,
Che in questa ottenebrata alma discenda?
Non avvi - è troppo orrenda

Cotesta notte in cui perduto io vado -
Ei giunge... Oh! vista!

SCENA III.

RUGGIERO e CORRADO.

Rugg. Eccomi a te, Corrado -
Non ti stupir - darti non so, nè deggio,
Più caro nome - sul tuo volto scritta
Veggio la mia condanna... e pure è mite,
Minor di quella che dal cielo impreco.

Corr. Il ciel fia giusto - Io teco
Più clemente esser voglio.

Rugg. Oh! sii più tosto
Qual esser devi, inesorabil, fero
Giudice punitor.

Corr. Odi... Ruggiero
Ov' io punir dovessi,
Punir potrei... non da maggior, da eguale,
Da cavalier... poichè v' ha tali oltraggi
Ch' uom levar debbe di sua man soltanto.
Nè a me scemato han tanto
Gli anni il vigor che nel tuo cor iniquo...
Da prode, in campo, innanzi all' universo
Già non avessi questo acciaro immerso.
Ma inorridir natura
Io non farò... fuggi... a salpare è pronta
Veneta nave... ch' io mai più non oda
Il nome tuo! sia maledetto il primo

Che proferirlo innanzi a me s'attenti!
Separiameci da forti.

Rugg. Ah! ferma... Ah! senti,
Ch'io parta e viva!! oh! nol pensar. Non sono
Nè sì vil, nè sì reo perch'io non abbia
Coraggio di morir... lascia ch'io trovi
In queste mura lunga morte e orrenda!
Che giorno e notte intenda
L'anatema d'un padre!...

Corr. E Adelia intanto
Ognor te vegga! Le si figga in petto
Più, e più lo stral, e fino al fondo vuoti
Il nappo amaro che le hai tu temprato!
Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!
(*Rugg. è immobile atterrito. Corrado prosegue*)
Non sai tu che il mondo intero,
Quanto è vasto, quanto è immenso,
Poco io stimo, angusto io penso
Per dividerla da te?
Non sai tu, fatal Ruggiero,
Che quell'alma è assai ferita!
Che mia vita è la sua vita
Che sua morte è morte a me?

Rugg. Giusto ciel!

Corr. Nol sai?

Rugg. Deh! cessa...

Corr. No, nol sai.

Rugg. Lo so, lo sento.

Partirò... mai più con essa

Non sarò vivente, o spento.

Corr. Lo prometti?

Rugg. Il giuro.

Corr. Addio.

Rugg. Crudo addio! l'estremo egli è.

Corr. Sì, l'estremo.

Rugg. Eterno obbligo

Mi ricopra... (per escire)

Corr. Ascolta (commosso) ahimè!

Ah non fia che maledetto

Dal mio labbro andar ti vegga -

Dio ti guidi, e ti protegga

Nell'esiglio, e nel dolor.

Vivi; e ovunque avrai ricetto,

Non ti tolga il ciel clemente

Rugg. { Quel rimorso ch'ei consente
A chi vuol far salvo ancor.
Padre!... ah! padre! al sen m'hai stretto.
Io vivrò! ne ho forza in cor.

(*Ruggiero cade ai piedi di Corrado; Egli si scioglie
da lui intenerito, e rapidamente si allontana*)

SCENA IV.

RUGGIERO indi EMMA.

Rugg. Viver promisi... Ebben vivrò... Ma quale

Avrai tu vita, tu infelice donna,

Tu sciagurata ch'io nomar non oso!

Avrai tu pace un giorno?

Emma (innoltrandosi)

Avrò riposo.

Rugg. Emma! Tu qui!

(sospeso)

Ah! fuggi, va... nascondimi
 Quel tuo pallor, quel volto...
 Se più ti vedo e ascolto
 Sviene la mia virtù.

Emma

Non paventar: di lagrime
 Vedi il mio ciglio asciutto,
 Or che perduto è tutto
 È vano il pianger più.

Rugg.

Or che far pensi?

Emma

L'ultimo

Prender da te congedo.

Rugg.

E poi?...

Emma

Di più non chiedere...

Che fia di te non chiedo.

Rugg.

Lo puoi, lo puoi comprendere...
 Dal mio... dal tuo dolor.

a 2

Il cuor, il cuor che svegliasi
 Da sogno sì fallace,
 In ira al ciel e agli uomini,
 Chiuso a speranza e pace,
 Non può, cotanto è misero,
 Nè viver, nè morir.

Emma

Or va: ah lasciami.

Rugg.

La man, la man concedimi...

L'ultima volta... il puoi.

Emma

No!

Rugg.

Un solo addio ti dò.

a 2

Se mai piangente e supplice

Fia che tu parli a Dio
 Prega per me, che origine
 De' mali tuoi son io...
 Dal ciel tu grazia implorami...
 E grazia in Ciel avrò.

(Ruggiero si allontana: desolata Emma
 si abbandona sovra d'un seggio.)

SCENA V.

EMMA sola indi Aladino.

»Emma Al più difficil punto, al più tremendo
 »Ebbi vigor.- Nulla io più temo adesso
 »E animosa al torrente io m'abbandono (vede Ala.)
 »Io ti attendea.

»Alad.

Qui sono:

»Mai ti venne Aladin meno una volta?

»Emma Unico amico!

»Alad.

In vita e in morte.

»Emma

Ascolta,

»Hai tu pensato mai

»Che in suol straniero, abbandonato e privo

»D'ogni conforto, di rimedio estremo

»Uopo ti fora?

»Alad.

Io lo pensai.

»Emma

Mi addita

»Quale scegliesti, e quale

»Hai tu pronto.

»Alad.

Un veleno ed un pugnale.

»Emma Dividiamo, Aladin.

- » *Alad.* Ogni speranza
 » È morta dunque! (ed il codardo fugge
 » E t'abbandona!)
 » *Emma* Che dì tu?
 » *Alad.* Che l' uomo
 » Qualunque ei sia, l'uom che ti perde e t'ama,
 » Dee di ferro perir, se non d'ambascia...
 » Ecco il velen. (le porge un'anello)
 » *Emma* Mi lascia:
 » Nelle mie stanze attendi... Io qui per poco
 » Pregar degg'io.
 » *Alad.* Pregar per due tu dei.
 » *Emma* Per due!... Sì... va... mio salvator tu sei.
 (*Aladino parte.*)

SCENA VI.

EMMA sola.

Emma Emma... t'affretta - anzi che al suo cospetto
 Ti chiami il veglio offeso - Io non ho core
 Per sostenerne il guardo. Il tuo mi fora
 Giudice eterno, men severo e bieco.
 Di un core infermo e cieco
 Tu vedesti la pugna... e sai ch'ei fece
 Quanto potea per superar se stesso...
 Ne avrai pietade se rimase oppresso -
 Addio, speranze e sogni
 Di lieti giorni... addio paterne mura
 Limpido ciel natio, ridenti sponde

- Che spargeste di fior mia vergin cuna
 Addio gioja, addio vita, amore addio!...
 Amor! che dissi?... ah! non mi udir gran Dio!
 In quest'ora fatale e temuta (s'inginocchia)
 Che l'estremo mio sole declina,
 In quest'ora che a me t'avvicina
 Il tuo guardo non torcer da me.
 Tu governa, tu temprà, tu muta
 Il mio spirto, il mio cor, la mia mente,
 Fa che almen, s'io non posso innocente,
 Men colpevole io venga al tuo piè.
Voci lont. Alla riva! alla riva!
Emma Quai gridi!
Voci Destro è il vento... si spieghin le vele...
Emma (corre alla finestra e ritorna) Che vidi?
 Egli parte... oh! momento crudele!
 (beve il veleno)

Parta, parta. - Ed io pure, ed io pure
 Fuggo, volo a regioni più pure...
 Trovi in terra quel placido porto
 Ch'io nel cielo non fido trovar.
 Questo voto d'un core già morto
 Questo sol non è colpa formar.
 (barcolando si ritira nelle sue stanze)

SCENA VII.

ADELIA e Damigelle, indi CORRADO.

Adel (a Corrado che sopraggiunge) » Accorri...

» Emma vid' io ... Tremo per lei ... lasciommi
» Quasi morente.

SCENA ULTIMA

*Cavalieri che ritornano. La scena si empie di gente
che accorre.*

Cori » Orribil vista ... è vano
» Ogni soccorso ... Avvelenata ell'era -
» Morta è sul corpo d'Aladin trafitto.
Tutti » Oh sventura! oh delitto!
Adel. » Inorridita io sono.
 (s'abbandona fra le braccia di Corrado.)
Corr. » Ciel mi serba la figlia ... e a lei ...
Tutti » Perdono.

Fine della Tragedia.

